

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XVIII  
n. 85

## **RISOLUZIONE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Agricoltura e produzione agroalimentare)**

*(Estensore Maria Teresa BERTUZZI)*

*approvata nella seduta del 21 gennaio 2015*

SULLA

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO  
EUROPEO E AL CONSIGLIO CONCERNENTE UNA CONSUL-  
TAZIONE SULLE POSSIBILITÀ DI PESCA PER IL 2015 NEL-  
L'AMBITO DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA (COM  
(2014) 388 DEFINITIVO)**

*ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento*

---

**Comunicata alla Presidenza il 26 gennaio 2015**

---

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente una consultazione sulle possibilità di pesca per il 2015 nell'ambito della politica comune della pesca (COM (2014) 388 definitivo),

premessi che:

le possibilità di pesca per il 2015 si inquadrano per la prima volta nell'ambito della nuova politica comune della pesca (PCP), applicando uno dei principali strumenti di gestione: la definizione di possibilità di pesca conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile (*rendimento massimo sostenibile* – MSY), onde garantire la sostenibilità ambientale a lungo termine delle attività di pesca e una gestione di tali attività in grado di conseguire vantaggi a livello socioeconomico e occupazionale, e di contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare;

le possibilità di pesca devono essere fissate in conformità all'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 (regolamento sulla PCP), e dunque in linea con l'obiettivo di ricostituire gradualmente e mantenere le popolazioni degli *stock* ittici al di sopra dei livelli di mortalità da pesca coerenti con il rendimento massimo sostenibile. L'obiettivo dell'MSY va raggiunto per quanto possibile entro il 2015 e comunque, in modo progressivo, entro il 2020 per tutti gli *stock* ittici sulla base di adeguate informazioni scientifiche. Per raggiungere tale obiettivo, le proposte della Commissione mireranno a ricondurre nel più breve tempo possibile l'impatto delle flotte pescherecce sugli *stock* a livelli che consentano di ripristinare il livello di mortalità da pesca corrispondente al MSY. Una volta raggiunto questo risultato, la Commissione vaglierà se proporre ulteriori misure volte a incrementare ulteriormente la ricostituzione degli *stock*;

con l'entrata in vigore, a partire dal 2015, dell'obbligo di sbarco per alcuni *target* di specie ittiche – piccoli pelagici, specie a fini industriali, specie del Mar Baltico, tra le altre –, le possibilità di pesca per gli *stock* interessati dovranno essere fissate tenendo conto del fatto che tali possibilità non sono più riferite agli sbarchi, bensì alle catture, ma tenendo fermo il principio che ciò non deve compromettere il conseguimento dell'obiettivo dell'MSY né provocare un aumento della mortalità per pesca nelle attività in questione. A proposito dell'obbligo di sbarco di tutte le catture, indipendentemente dalla taglia, l'Italia, dopo aver svolto una efficace azione di coordinamento con gli altri Stati membri del Medi-

terraneo, è stato il primo paese ad emanare gli appositi piani per lo sbarco dei piccoli pelagici. Naturalmente questa nuova disposizione richiederà all'Amministrazione ed ai pescatori un gravoso impegno organizzativo e burocratico;

la nuova PCP prevede, come già ricordato, la possibilità di posticipare oltre il 2015 (ma comunque non oltre il 2020) il conseguimento dell'obiettivo MSY, ma solo nei casi in cui la sostenibilità economica e sociale delle flotte interessate dovesse risultare fortemente minacciata o in caso di informazioni scientifiche incomplete;

la Commissione fornisce altresì un quadro evolutivo e aggiornato sullo stato degli *stock*, evidenziando come la pesca eccessiva sia diminuita nelle acque europee dell'Atlantico, nel Mare del Nord e nel Mar Baltico;

relativamente al Mar Mediterraneo e al Mar Nero, tra il 2007 e il 2012 la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (GFCM) e il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) hanno realizzato valutazioni su 29 differenti *stock*, tuttavia, le conoscenze non sono complete. In linea generale, i livelli di sfruttamento risultano in molti casi superiori agli obiettivi MSY. Il nasello, la triglia, il gambero rosa, la sardina e l'acciuga subiscono uno sfruttamento più massiccio;

la Commissione fornisce infine una valutazione sintetica dei risultati economici delle flotte dell'Unione europea, segnalando come alcune abbiano registrato negli ultimi anni un progressivo miglioramento del margine di profitto;

il principio che regola gli orientamenti e le conseguenti raccomandazioni della Commissione è quello dell'attuazione progressiva: vale a dire, il raggiungimento progressivo, da parte degli Stati membri, di un equilibrio stabile e duraturo tra la capacità di pesca delle loro flotte e le possibilità di pesca;

tenuto conto delle audizioni dei rappresentanti del comparto della pesca e delle organizzazioni sindacali di settore, nonché della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e dei rilievi formulati in tali occasioni,

accogliendo favorevolmente l'approvazione del regolamento ed esprimendo apprezzamento per l'attività svolta dalla Presidenza italiana nel semestre,

formula parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si evidenzia la necessità di disporre di elementi conoscitivi aggiornati e completi sulla consistenza delle specie *target* catturate a fini commerciali, presupposto imprescindibile per la definizione di Piani pluriennali di pesca conformi all'obiettivo del rendimento massimo sostenibile;

con riferimento alla pesca del tonno rosso e al piano europeo pluriennale di ricostituzione dello *stock* nel Mediterraneo, merita sottolineare i sostanziali miglioramenti conseguiti sotto il profilo biologico, come indicato dagli esperti scientifici dell'ICCAT (Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi nell'Atlantico). Anche a seguito dell'a-

zione svolta dalla Presidenza italiana del Consiglio, il massimale di cattura per il 2015 è stato aumentato del 20 per cento rispetto al 2014 ed ulteriori aumenti di pari percentuale sono previsti nel biennio 2016-2017. Si sottolinea altresì l'opportunità di procedere, con sollecitudine, a stabilire il riparto tra i vari sistemi di pesca delle quote di cattura del tonno rosso assegnate annualmente coerentemente con il percorso storico sino ad oggi seguito;

nell'apprezzare l'intento della Commissione europea di attuare un approccio improntato all'attuazione progressiva, rispetto al raggiungimento di un equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca, si richiama l'attenzione sul possibile ricorso non solo e non tanto alla riduzione delle catture di alcune specie a rischio, ma anche ad interventi sul versante dell'ammodernamento e del nuovo dimensionamento delle flotte e con misure mirate e selettive rispetto alle specie ittiche, tenendo presente l'impatto socio-economico;

si sottolinea l'importanza di un coerente e rafforzato impegno sul piano della ricerca scientifica connessa alla biologia ittica e all'ecosistema marino, con il coinvolgimento degli enti e strutture preposte nei singoli Stati membri;

occorre sostenere il perseguimento delle finalità del FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca), in particolare quanto ai temi della competitività delle piccole e medie imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura, in tal modo preservando l'ambiente e favorendo l'uso razionale delle risorse, naturalmente in coerenza con la politica nazionale e i relativi interventi previsti dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura;

si ravvisa l'esigenza di promuovere un'occupazione sostenibile nel comparto ittico e nell'acquacoltura anche dal punto di vista della creazione di nuove ed integrative opportunità di reddito. Occorre in tal senso favorire strumenti complessivi di intervento sulla filiera della pesca, a supporto dello sviluppo e della multifunzionalità delle imprese di settore, in senso integrato con la sostenibilità ambientale;

si sottolinea in conclusione la forte e impellente necessità di tenere in adeguata considerazione le specificità della pesca nel bacino del Mediterraneo, anche in relazione alle difformità di regolamentazione e, pertanto, alla coesistenza economica con le flotte dei Paesi della sponda Sud del Mar Mediterraneo, non soggette alla disciplina uniforme europea. A tal fine, occorre sostenere il rafforzamento del ruolo e dell'azione della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM).